

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

IL 21 APRILE 1871

Don Pirlone principia col dichiarare che la giornata del 21 fu appetitosa assai anche per coloro che devono pagare la ricchezza mobile con quell'altra sinfonia di tasse che sconvolgerebbero gli organi interni anche agli abitanti del polo antartico, ammesso sempre che al polo antartico vi siano dei cittadini e delle cittadine.

Principieremo adunque dal mattino e se Dio vuole arriveremo fino alla sera.

Spuntava in ciel l'aurora e dopo di essa subito il sole. Non una nube, neanche il più piccolo punto nero... si designava sull'orizzonte. L'atmosfera era più ossigenata degli altri giorni, perchè un venticello fatto venire apposta d'ordine del municipio per agitare le centomila bandiere che sventolavano da tutte le finestre e balconi, spirava con una dolcezza invidiabile dalle guardie di pubblica sicurezza di tutti i governi passati, presenti... e futuri se sarà possibile.

Per completare la messa in scena il pubblico aspettava una sveglia a 21 colpi di cannone, come era d'uso sotto il cessato nel giorno 12, e sarebbe stato ragionato poichè il 21 non è che il 12 voltato all'incontrario cioè il 2 prima dell'1; ma siccome il ministro della guerra (che fra parentesi minaccia di diventar matto) ha deciso di far sparare per cinque mesi i cannoni sui campi d'istruzione per far paura al Belgio, così si è risparmiata la polvere e i cannonieri han dormito mezz'ora di più.

Tutti i mali non vengono per nuocere.

Dopo aver recitate le orazioni ed una giaculatoria perchè Iddio ci preservi dalla perdita... dolorosa del pontefice che, minaccia, dicono, di lasciarci per una vita migliore, i romani avevano pronto il caffè colla cioccolata pagata dal nuovo sindaco Francesco Pallavicini, il quale avendo osservato come siano aperte le corse da Fiumicino a Roma e viceversa, ha deliberato di navigare anch'esso, per cui si è sobbarcato il grave compito sperando che i suoi colleghi daranno mano ai remi e i cittadini dabbene tireranno la corda.

I cittadini non dabbene sono esenti... dal tiro della corda, per cui la nostra parte è affidata ai quattordici principiando dal colonnello Calcagnini Esteso fino all'ultimo d'essi che non so se abbia le gambe storte, mentre son certo che è un luogotenente e come tale inferiore del capitano Taverna, per cui non poteva rifiutarsi di firmare, del resto sarebbe incorso in una mancanza d'insubordinazione, e poi condannato dal tribunale militare, per cui avrebbe cessato di essere uomo d'onore anche lui e come tale mio compagno... cioè no, siccome è nobile, egli sarebbe rimasto ugualmente nella linea degli onorabili e non onorevoli.

Così assorbito il caffè cioccolate, ovvero proclama del nuovo sindaco, che la Capitale non ha potuto digerire neanche dopo un bicchiere di Fernet, si sono chiuse le botteghe ed il pubblico si è recato a visitare i musei Capitolini, il palazzo dei Conservatori, gli scavi del Palatino, sgombri dell'accademia dei Lincei che non ha, come al solito degli altri anni, fatto il memorabile pranzo, al quale Pio IX mandava due casse di champagne.

Per un giornalista umoristico niente di rimarchevole in questa girata scientifica, molte signore, specialmente forestiere erano accorse a vedere i capi lavori dell'arte antica etrusca, greca e romana. Non una signora dell'alta, perchè quelle le conoscono già tutte a menadito come la colonna di piazza Colonna.

Al Capitolino dopo aver ammirato la Venere rinomata ero passato a dar uno sguardo alla magnifica collezione dei Cesari, di quei grandi Cesari che sono passati anch'essi come un mortale di 4.a classe. — Quando un prete vedendo un busto di Vittorio Emanuele chiese ad un suo vicino con ingenuità studiata: e questa statua dove l'hanno scavata?

Il vicino che era un buon popolano rispose di botto: fu trovata nel 20 settembre a porta Pia. Non ci volle altro, il reverendo operò un dietro-front da far stupire il milite più istruito della guardia nazionale.

Alle tre dopo mezzogiorno ci siamo recati alla matinata musicale del circolo artistico internazionale dove abbiamo passato un'ora di gioia e di sollievo dalle terrene cose, e tuttociò grazie all'assenza del presidente ed alla presenza del sempre segretario dei sempre piterni circoli, quel caro ed impareggiabile signor Trouvé, il quale mi permetterà che rimetta la mia relazione al numero venturo, poichè m'interessa parlare della guardia nazionale della quale sono organo diretto. Quando si hanno 250 ufficiali abbonati bisogna aver pazienza, ma tenere il berretto in mano.

Alle 4 sulla tribuna eretta in piazza del Popolo compariva il nuovo sindaco Pallavicini cinto non ancora d'alloro il crine, ma la pancia della fascia tricolore. A destra Placidi ed a sinistra il suo gemello Angelini, ai lati estremi Venturi, Ricci ed altre stelle più o meno risplendenti.

Il venerabile Tittoni seguito da mezza dozzina di ufficiali di stato maggiore, fra i quali parmi averne riscontrato qualcuno tuttora giurabile alla barba di tutti i codici del globo nazionale, passò pel primo, e invece di fermarsi sotto la tribuna finchè fosse terminato il *défilé*, stimò conveniente di proseguire... pel Corso.

Scommetto che in casa Tittoni si pranza alle 5 pomeridiane, aspetto la conferma dal cuoco, poichè è

sempre interessante sapere quando pranzano gli uomini pubblici.

Dopo lo stato maggiore principiò la 1.a legione che defilò abbastanza bene, con ordine e mantenendo le dovute distanze. È inutile che io dica come fossero disposti in colonne di plotoni, poichè questo è l'unico ordine conveniente, perchè avendo la fronte breve, restano più facili le conversioni.

Il colonnello Piombino forse aspettava che lo mandassero a chiamare invece di muovere colla 2a legione dopo la distanza di 40 metri.

Pallavicini visto che nessun altro drappello schierato gli veniva incontro, consultò l'orologio, e siccome i RR. Principi arrivavano da Napoli alle 5, salutò i suoi colleghi che non sono diventati barcaioli e si recò alla stazione per riceverli.

Finalmente quando piacque al caporale tamburino (il tamburino maggiore era latitante) la 2a legione venne e invece di difilare sulla medesima linea della prima obbligò la musica a volgersi di fronte, e me costrinse a subire due pestate sui calli, senza che potessi chiedere una riparazione d'onore all'offensore. Come Dio volle ci impostammo sulla via lattea n° due ed osservammo.

La 3a e la 4a continuarono il movimento a distanza prescritta e quando l'ultimo uomo nazionale scompariva, e i padri della patria si ritiravano per lasciar posto a due macchine fotografiche, io mi trovavo segnate sul taccuino le seguenti osservazioni:

Aspetto e tenuta in generale bellissima e lasciar nulla desiderare.

Il porto d'armi, il contegno, l'incedere bene.

Gli ufficiali fatte alcune eccezioni in generale salutano malissimo, malissimo, malissimo.

Alcuni non salutano e così non vanno a rischio di salutar male, ciò che però non toglie che sia peggio.

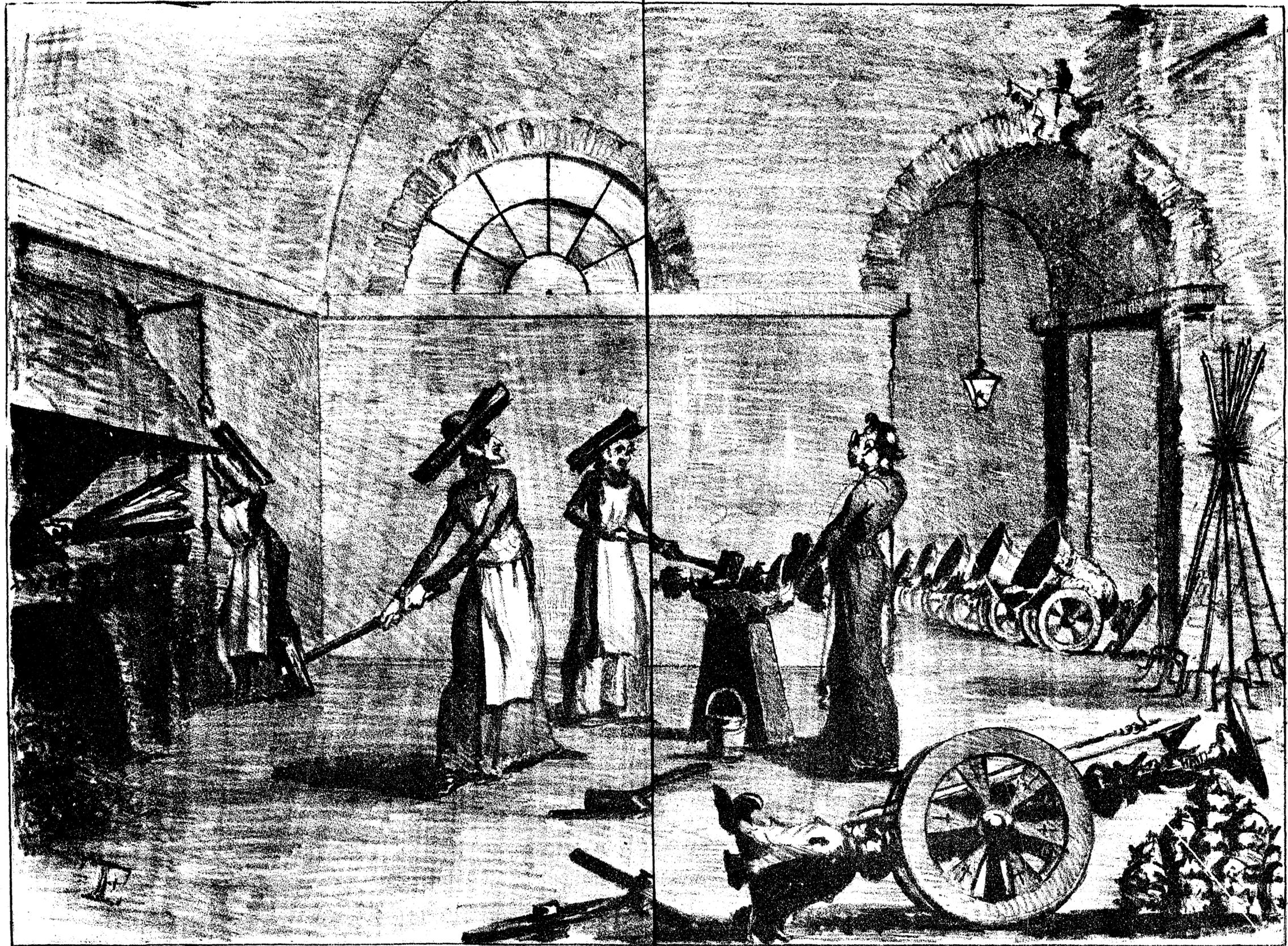
Pochissimi ufficiali poi e pelotoni volgono lo sguardo dalla parte dove si trova l'autorità rassegnante, e questi avvertimenti i comandanti di sezione potrebbero benissimo darli un momento prima.

Alcuni anzi pochi pelotoni non badano alle distanze, e questo è compito delle guide, che son certo vi faranno attenzione.

Totale generale bene, ossia otto punti di merito.

Mi rincresce dover fare l'osservazione del saluto degli ufficiali. Ma se dovessero essi far la parte del pubblico vedrebbero che fa così cattiva impressione quel saluto impiccato, che certi ufficiali per 24 ore si eserciterebbero certamente a nient'altro e riuscirebbero a farlo bene. Ci vuol così poco!

Del resto io sono certo che il futuro generale ca-



LA DITTA LOJOLA E COMPAGNI GIÀ FABBRICANTI RINOMATI DI STILI E STOCCHI PREVIENE GLI ORBI CATTOLICI CHE QUANTO PRIMA METTERÀ IN VENDITA LE NUOVE ARMI RIDOTTE PEL RISTRO DEL.....TEMPORALE.

valiere Lipari, il quale nella corrente settimana entrerà in carica a maggior gloria di Dio e del prossimo, avendo ieri assistito al *défilé* come semplice mortale di 4a classe, si sarà fatta una buona idea della giovane guardia nazionale di Roma.

A lui spetta di coordinarla e noi non dubitiamo punto che vi sappia riuscire nel più breve tempo possibile.

Dopo la rassegna, col permesso di Placidi, siamo andati a pranzo, mentre la musica della nazionale si recava al palazzo Rospigliosi per salutare il nuovo Sindaco.

Della musica mi riservo di parlarne a lungo, poiché si agita una questione che merita di essere studiata.

Alla sera ci siamo recati al Popolo dove ci aspettava un meraviglioso incanto — la girandola — della quale ci eravamo formati la più bella prevenzione nell'osservare il disegno degli ingegneri Rebecchi e Piacentini, i quali seppero dai vari capo lavori monumentali delle principali città italiane comporre un disegno che ha riscosso gli applausi di 60,000 spettatori, e che riuscì veramente meraviglioso.

Lascio da parte i genii matematici del municipio, il quale ha lasciato distribuire per lo meno un migliaio di biglietti di più della cifra capace nell'ambiente, con quanta consolazione degli ultimi arrivati... lo lascio immaginare al portiere del Campidoglio.

La piazza del Popolo era stipata al punto che qualcuno, mi dicono, restasse miracolosamente per un'ora sospeso in aria. Se non si toccò la cifra di 60,000 spettatori poco mancò, senza comprendere un migliaio che vi assistevano senza esser visti dalle finestre del Vaticano.

Noi abbiamo ammirati altri spettacoli pirotecnici d'effetto nelle principali città d'Italia e dichiararò senza togliere meriti agli altri, che questo è di genere affatto particolare e che appunto per la specialità riesce grandioso ed ammirabile. Premesso che il colle si presta a meravigliosa per presentare un sublime panorama sia dal lato poetico e fantastico, che per la prosa, va d'un lavoro architettonico, non possiamo però tralasciare che il disegno molto ben ideato, venne dai pirotecnici per la loro parte eseguito meravigliosamente.

La divisione dello spettacolo ben combinata, quella introduzioni di bombardamenti eseguite a tempo e con precisione, e quelle chiuse di parte con illuminazione generale a bengala a svariati colori, presentavano una scena talmente incantevole che si sarebbe ristretti per più ore senza battere ciglio.

Insomma è un peccato che la girandola non debba vedersi che una volta all'anno! esclama quando tutto era finito.

E le tasse, sovrattasse, le imposte e sovrainposte esclamarò una voce dietro di me?

Dall'accento capii che dovea essere un agente e gli risposi:

Senta, le girandole non sono ancora quelle che possono sbilanciare le entrate.

E allora... cosa è che sbilancia?

Lo chiedo ai girandoloni... del Campidoglio e vedrebbe che se girassero meno e stessero più fermi, potremmo avere per... lo meno una girandola al mese.

L'agente... delle tasse si perdettero fra la folla che batteva le mani al passaggio dei Reali Principi.

Si perdonano sempre questi agenti!

Ieri mattina poi la carovana del circolo internazionale, ad onta della proibizione del *Tribuno*, muoveva per Cervara. Ci riserveremo di parlarne nel numero venturo, non appena avremo ricevuto i decreti da quel povero vitello. Oggi facciamo punto sul primo Natale di Roma, ricordato dall'Italia libera, giornata che fu tanto lieta per noi, quanto deve essere stata amara per gli abitanti della 6.a parte del mondo. Difatti stamane il nostro filo direttissimo ci annunciava che tutto il personale del Vaticano invece del solito caffè latte, avea preso una mulzione araba con pozione di sale inglese.

Sarà efficace questa purga? dice il piccolo. Mah! d'altronde noi siamo disposti a somministrarne delle altre e se farà d'uopo li costringeremo perfino a ingoiare l'emetico!

LUI.

Sul tamburo maggiore Schiavoni

Pregiatissimo Signor Direttore.

Roma, 20 aprile 1871.

Nel N. 61 del giornale da lei diretto lessi un articolo riguardante il tamburino maggiore della 2a legione.

Tale articolo era all'indirizzo dell'aiutante maggiore in primo e leggendo ciò le assicuro che mi arrecò molta sorpresa. Ella, come vecchio militare deve ben conoscere che l'aiutante maggiore non è il comandante la legione ed una girata ad altri, come ella fece, non è ammissibile.

Prima però di dare un giudizio in riguardo ad una disposizione presa da un comandante di legione, ella avrebbe dovuto bene informarsi dei fatti ed allora sarebbe stato nel caso di conoscere come il tamburino maggiore Schiavoni non venisse ringraziato perchè illetterato, ma bensì perchè incapace a coprire quel grado.

Non fu poi il comandante di legione che si prese l'arbitrio di licenziarlo, ma sibbene il ff. di sindaco come può ben vedersi da una lettera in data 26 gennaio, N. 2745 diretta al comando generale.

Se il sunnominato Schiavoni solo adesso sia stato da altri surrogato, ciò si deve alla bontà del comandante la legione che temporeggiò sempre sperando che quegli si correggesse, ma come ben vede fu tempo gettato.

Riguardo poi al penultimo capoverso del succitato articolo mi permetterà dirgli che simili questioni non si trattano mai in complesso perchè potrebbero suscitare le giuste suscettibilità di chi non ha nulla a rimproverarsi e che la falce da lei tanto decantata potrebbe trovarsi invece perfettamente affilata.

Nella fiducia che vorrà rettificare l'articolo succitato aggradisca i miei distinti ossequii e mi creda con la massima stima

Suo dev.mo

G. GIOVANNETTI

capitano aiutante maggiore

Se ho voluto per esteso dar posto alla compitissima lettera del signor Giovannetti, si è perchè il pubblico veda chiaramente come vanno le cose. Accetto la prima parte della lettera cioè che il responsabile sia il colonnello e non l'aiutante in 1.º. Se io mi sono rivolto a lui, in assenza del colonnello, si è perchè speravo che colla pronta applicazione di un cerotto la piaga si sarebbe potuta cicatrizzare senza aspettare il colonnello che arriverebbe troppo tardi — ma poiché l'aiutante rinuncia al pio ufficio di medico mi rivolgerò al colonnello.

Ammettiamo che Schiavoni venisse ringraziato perchè incapace a coprire quel grado.

Come? se ne sono accorti di questa incapacità soltanto dopo 4 mesi? E perchè all'esame dato dalla commissione all'epoca del contratto fu ritenuto capace a coprire quel grado?

Bisogna dunque dire che il colonnello Boncompagni di Piombino o dormiva prima o ha dormito dopo?

Egli il signor Boncompagni era presidente (nientemeno) della commissione organizzatrice, di quella commissione che previa esame ha accettato lo Schiavoni e lo ha dichiarato capace di coprire quel grado?

Egli il signor Boncompagni è quel colonnello che dichiara lo Schiavoni incapace di coprire quel grado.

Dunque o Piombino dormiva come membro della commissione o dorme come colonnello? Non c'è che dire; il colonnello Piombino chiedendo il licenziamento del tamburino maggiore Schiavoni, condanna se stesso, cioè con una l'operato di Piombino membro dell'organizzazione.

E poiché il signor aiutante Giovannetti mi crede vecchio militare, gli provevo che allorché un consiglio di amministrazione militare, stipula un contratto oppure un vincolo con qualunque individuo, se anche dopo si riconosce l'incapacità dell'individuo, si mette l'acqua in bocca e si sta zitti, del resto favorisca l'aiutante maggiore in 1.º di leggere la pagina 273 del codice della guardia nazionale, art. 3 e vedrà quando deve cessare un tamburino dal servizio.

« Gli aspiranti colla loro nomina a tamburini s'obligano di servire per anni cinque consecutivi, e cessando prima di tale periodo, per disposizione penale o per volontaria dimissione ecc.

Ma, sento rispondermi, se commette delle mancanze?

La mancanza non è questione di capacità di coprire quel grado.

Per le mancanze vi sono le pene (vedi decisione della cassazione francese 1831) le quali pene possono essere date dal sindaco in via economica, come a tutti gli stipendiati.

Ma il licenziamento (convierà con me l'onorevole Giovannetti) è la più grave, è l'ultima delle pene. Dunque quando lo Schiavoni sarà diventato incorreggibile alle ammonizioni, alle sale di disciplina alle sospensioni dal grado, allora sopra dettagliato rapporto del comandante generale la guardia nazionale al sindaco, questi potrà rimuoverlo.

Quali pene vennero già inflitte al tamburino maggiore Schiavoni? Nessuna.

Ma c'è la lettera del sindaco? Grazie glie l'han data da firmare ed egli ha firmato... innocentemente.

E per provare questo, io stesso mi prendo il mal di capo di sostenere dinanzi ai tribunali le ragioni dello Schiavoni, e farò vedere all'aiutante Giovannetti che l'arbitrio e le violazioni ai regolamenti non trovano di certo un'appoggio nella giustizia.

Circa poi alla falce col relativo filo, proverò nel numero venturo al signor Giovannetti che le mie allegorie e il mio umorismo basano sempre sopra una verità.

E se la falce fosse stata affilata avrei dovuto adorarla precisamente col signor Giovannetti per la marcia manovra da lui comandata all'intera legione domenica scorsa senza intervento di alcun ufficiale superiore e condotta in modo tale che di certo, non meritò l'approvazione di alcuno. Vede che son discreto.

IN SAN LORENZO IN DAMASO

Principio col dire che San Lorenzo per me è un gran santo. Un santo coraggioso, e dire che non era neanche baronetto. Quando si arriva al punto di arrostitire una e poi esclamare virilmente: Arrostitite anche l'altra, come se si trattasse d'una bistecca; siamo giusti si ha diritto di aver una distinzione.

Era la mattina di Pasqua. — Il signor Carlo C. nostro abbuonato, ciò che significa uomo di buon gusto, dopo aver mangiato 9, dico nove, fette di salame e tre di presciutto con una sola pagnotella si ricorda che deve acempiere al precetto pasquale.

Ma entriamo in San Lorenzo. Nelle botteghe ci sono gli armadi, là vi sono i confessionari; mobili inventati da San Giuseppe che ai suoi tempi fu uno dei più bravi falegnami della Galilea.

Ascoltiamo una confessione.

Il ff. di pentito abbiamo detto che è il signor Carlo, il quale per il buon uso sta di fuori.

Dentro nell'ombra... per ogni buona ragione c'è il confessore.

CONFESSORE — Figlio quanto tempo è che non vi siete confessato?

PENITENTE — Padre sono quattordici mesi e sei giorni. (Sempre queste cifre fatali).

CONFESSORE — Uff! e perchè figliuolo tanto tempo lontano dal tribunale della penitenza?

PENITENTE — Cosa vuole padre? Tribunale è un nome così brividoso! E poi la causa principale si è che ero milite di Vittorio.

CONFESSORE — Uff!... puff! (sei minuti d'intervallo) Vi siete impiccato in queste cose?

PENITENTE (che non ha avuto alcuna missione patriottica nè prima, nè dopo settembre risponde) No padre,

CONFESSORE — Avete dato il voto?

PENITENTE — Padre sì — ho votato.

CONFESSORE — Dopo una serie di uff e puff con accento tremulo e da bombardone dice; Figlio non posso far nulla... non ho questa facoltà... andate da un altro confessore.

Lettrici indovinate da chi andò a confessarsi il signor Carlo?

Ve lo dico in un orecchio: dalla sua fidanzata che sposerà nel prossimo settembre, mese fatale anch'esso, ciò che però non toglie che il signor Carlo abbia dalla sua promessa, ottenuta una completa assoluzione.

Dunque, dice il piccolo, le signorine da marito possono... sciogliere i casi riservati?

Sì, ragazzo mio, non solo hanno facoltà di sciogliere, che questo sarebbe il meno, il più si è che hanno la virtù di legare.

E con cosa... legano?

Colle corda dell'ultimo sacramento.

Ma è dura... questa corda?

Se è dura! Ti basti sapere che certe volte si vedono le stelle... anche quando piove. — *Jesus Maria.*

TEATRI

Avete dei debiti o lettori? E voi o lettrici avete la stizza... col marito?

Andate una sera al Capranica e vi garantisco che in quella sera vi passa la stizza e i debiti... si dimenticano. Cosa c'è di meraviglioso?

Meraviglioso niente, ma c'è un po' di tutto - prosa, poesia, musica, ballo, insomma c'è da far economia di fazzoletti ed anche questo va rimarcato. Dopo lo scherzo comico *Le Amazzoni* il Dr Scalvini ci ha ammanito: *L'Isola di Tulipatan*, operetta buffa che ha fatto ridere perfino Bismark e re Guglielmo. E quando ridono gli uomini della provvidenza bisogna convenire che l'operetta deve essere buffa sul serio.

Al Valle *I Vassalli* di Castelvecchio passarono senza vassallate anzi furono applauditi; invitiamo il signor Ugo corrispondente del *Fanfulla* a scrivere all'Italia che furono fischiati, come disse del Beethoven. E graziosa davvero! Un corrispondente che annuncia colla massima franchezza il fiasco d'un lavoro teatrale, al quale egli non si è mai sognato di assistere, mentre poi il lavoro fu applaudito. Questa è davvero *miseria*... di cervello!

Fuori di Porta del Popolo nel locale del Tiro al Bersaglio alle ore 4 1/2 pomeridiane avrà luogo quest'oggi un'academia di ginnastica data dagli allievi del maestro e direttore signor Luigi Navone.

Noi giriamo l'invito specialmente ai genitori che desiderano vedere la loro prole educata alla spartana.

Non è che questione di 50 centesimi.

Al Tordinona aspettiamo il fischio delle Marchisio. Ieri sera fuvvi la prova generale.

Al Politeama si preparano altresì opere in musica. — Roma deve chiamarsi fortunata. Mai nessuna città d'Italia ebbe tanta musica in occasione dell'applicazione delle tasse. Deve essere per questo che l'applicazione non fu troppo melodiosa... negli altri paesi.

OSTANZO CHAUVET, Direttore.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.